

Cari amici,

volevamo riprendere quanto detto nell'assemblea degli ausiliari del 28 ottobre per dare un respiro più ampio alle riflessioni emerse e con l'intento di suscitare condivisioni ulteriori, per crescere e imparare ad accompagnare insieme il cammino della Casa in questo tempo difficile per tutti.

Avevamo come sottotitolo all'incontro una frase di Goethe: *dobbiamo riappropriarci di ciò che abbiamo ereditato dai padri per ereditarlo davvero*. Un dono infatti non è tuo se te lo ritrovi fra le mani, ma se lo fai davvero tuo. Le difficoltà che questo tempo sottopone alla nostra pazienza possono diventare opportunità per fare più nostro, per riappropriarci di ciò che riteniamo importante, di ciò che riteniamo il vero tesoro della nostra vita. E' una sfida, chissà... Una sfida in particolare per i laici che hanno l'occasione di portare avanti la spiritualità della Casa da protagonisti e responsabili.

Se c'è una luce che questa pandemia ha acceso è la consapevolezza che da soli non si va avanti, nessuno di noi può pensarsi e vivere da solo. Per questo come Consiglio di Casa abbiamo voluto stringere di nuovo la relazione con tutti e invitarvi ad un consiglio aperto e chiedere e sollecitare i vostri contributi. E ancora chiediamo che ci diciate cosa ha suscitato in voi ascoltare le nostre proposte per questo tempo, cosa pensate, che idee e sentimenti vi attraversano.

Le novità che la Casa della Carità è chiamata ad affrontare e che abbiamo condiviso con tutti sono:

- Emanuele, il seminarista di Faenza che ha vissuto in Casa nell'ultimo anno, è stato ordinato diacono domenica scorsa e continua il suo cammino nella sua diocesi
- Maurizia è stata chiamata da suor Ines ad andare a vivere e svolgere il suo servizio alla Casa della Carità di S. Giovanni in Persiceto e lascerà Corticella la settimana prossima. La scelta di spostarla è stata molto sofferta da parte del Consiglio delle suore ma purtroppo la situazione di fragilità fra le suore e la mancanza di vocazioni porta come conseguenza una diffusa precarietà.

In conseguenza a questi cambiamenti la comunità che vive stabilmente in Casa si assottiglia pericolosamente. Resta suor Silvia da sola e proprio nel momento in cui l'aumento dei contagi fa tornare lo spettro della chiusura totale. Ma se anche non si chiudesse, pur mantenendo il giro dei volontari nei vari turni, la quotidianità e le varie routine che la cura degli ospiti (e delle due suore anziane) richiede, non è sostenibile da una persona sola.

Il Consiglio di Casa ha pensato a varie soluzioni per far fronte nell'immediato all'emergenza. Innanzi tutto abbiamo cercato di realizzare in breve tempo un desiderio che avevamo nel cassetto da un po', di far accompagnare Stefania da una figura educativa che la accudisse, le facesse compagnia, la facesse muovere per tentare di alleviare un po' le sue rigidità, ecc. Poi abbiamo pensato ad un soccorso immediato alla suora e agli ospiti. A noi è venuta in mente la possibilità di cercare fra chi già frequenta la Casa, una o, meglio, due persone disposte a prestare un servizio come dipendenti, magari part time, in modo da garantire un numero di ore di copertura sufficienti a rendere la situazione sostenibile. Il tipo di servizio prima di tutto dovrà essere di coordinamento e di sostanzioso supporto alla suora in tutti gli ambiti che la gestione quotidiana della Casa esige. Per questo credo occorran delle persone che già sono intrise di quotidianità e "spirito" di Casa. E' una provocazione lanciata a qualche ausiliare che decida di "buttarsi" in una avventura lavorativa sicuramente particolare, sfidando la razionalità e forse anche il buon senso, ma fidandosi della provvidenza.

Chiedendo a tutti un contributo in termini di riflessione su questo argomento, è emerso indubbiamente uno stupore iniziale, perché siamo educati ad una idea di gratuità che rifugge da qualunque compenso. Ci siamo detti la necessità di stabilire bene gli ambiti in cui queste persone dovranno operare ed è emerso anche il pericolo che su persone stipendiate si vantino pretese di impegno o di stile che magari sui volontari non si portano. I rischi sono tanti, però un'altra soluzione per ora non ci è venuta in mente. Il Consiglio di Casa è nato sull'onda della riflessione sull'importanza della vita consacrata che, se oberata di impegni, perde l'equilibrio necessario a vivere con serenità la propria vocazione. Una grande bellezza della Casa è proprio il mettere in dialogo e in relazione feconda tutte le vocazioni, unite dalla presenza tangibile del Signore nei poveri e nella vita di preghiera. Si tratta di trovare e custodire queste relazioni. Su questo

possiamo solo pregare il Signore che susciti vocazioni, se è Sua volontà, e crescere nell'idea di farci tutti corresponsabili del dono ricevuto.

Come riflessioni al contorno tutti crediamo nel valore del lavoro. Il posto di lavoro è in fondo l'altare dove ogni battezzato svolge il suo ministero. E sono i frutti del nostro lavoro che offriamo al Signore ad ogni eucaristia. Il permettere di lavorare è dare dignità alle persone e consentire loro di crescere, a maggior ragione lo sarà dare la possibilità di svolgere il proprio lavoro vicino ai piccoli nell'ottica di costruire insieme il Regno di Dio, laici e consacrati.

Insieme ci siamo anche detti che stiamo vivendo un cambiamento di epoca che il COVID ha solo accelerato. E tutti i cambiamenti provocano la nostra creatività che, da battezzati, è sempre creatività nello Spirito. L'idea di una persona che per lavoro svolga un servizio alla Casa suscita anche il desiderio di unificare la vita di fede e la vita cosiddetta reale. Perché, ci siamo chiesti, dobbiamo continuare a pensare che la vita sia divisa a scomparti, da una parte il lavoro, gli impegni, gli ambiti professionali, e dall'altra la Casa, la parrocchia, la vita spirituale?

Si può vivere il lavoro come servizio, con uno stile di gratuità che nulla ha da invidiare al volontariato, ma anzi porta con sé il valore aggiunto della professionalità e della competenza.

Poi abbiamo condiviso alcune strategie per affrontare l'emergenza Covid in Casa, se si dovesse palesare, ed in particolare come gestire un eventuale contagio di un ospite. Se un ospite dovesse avere sintomi o contagiarsi, bisognerebbe isolarlo e trovare una persona che si dedichi a lui usando tutte le precauzioni del caso. Nel precedente lockdown, essendo varie le persone in Casa stabilmente, questo era possibile, ma oggi non è pensabile. Siamo informati del fatto che esiste una residenza per persone fragili, dove una eventuale quarantena può essere affrontata con meno rischi, ma pensare ad un ospite da solo in una struttura stringe il cuore. Ma se sarà necessario, non vediamo alternative.

Molto utile sarebbe mettere in campo una squadra di emergenza composta da persone che danno la propria disponibilità a affrontare le situazioni di positività di un ospite: persone che verrebbero formate dalle nostre impavide infermiere ad accudire con i dovuti presidi chi è in isolamento in Casa per un caso di contagio.

Altra emergenza è sicuramente la notte: non è pensabile che di notte ci sia solo suor Silvia in Casa. Così occorre pensare come fare per la cucina e lo stiro: per ora si mantengono i turni, sperando di non dover rinunciare alla presenza dei volontari.

Concretamente si è deciso che gli ausiliari adottino venendo in Casa le misure più tutelanti per gli ospiti:

- Pregare molto
- Essere attenti a non avere sintomi e misurarsi la febbre all'ingresso
- Indossare mascherine pulite, meglio se di tipo Ffp2
- Usare camici sopra i vestiti
- Igienizzarsi spesso le mani: all'entrata; prima, durante e dopo la cura degli ospiti
- Comunicare subito casi di positività o di sintomi sospetti che insorgano dopo aver svolto il servizio in Casa

L'amore verso gli ospiti si concretizza oggi più che mai nel nostro senso di responsabilità e nell'attenzione che dobbiamo avere nel rispettare le precauzioni sanitarie e le distanze.

Le tre Case della Carità di Bologna stanno pensando di unirsi per rivolgersi al Vescovo per chiedere un aiuto o almeno condividere e affidare alla sua paternità la preoccupazione per i più piccoli: a livello ecclesiale sarebbe importante tenere viva una rete di relazioni tra le realtà e le associazioni della Chiesa di Bologna che operano nella carità e le Case che accolgono i poveri. Già nel precedente lockdown, grazie al vicario del Vescovo per la carità, don Massimo Ruggiano, alla Casa si sono affacciati nuovi amici che hanno prestato un servizio meraviglioso e preziosissimo. A livello sanitario si sta cercando ugualmente di coinvolgere la sanità pubblica per avere strategie e risorse adeguate e professionali per affrontare una eventuale malattia degli ospiti. Speriamo, preghiamo e ci impegniamo perché tutte le strade che possono essere battute per trovare risorse e aiutarci a custodire gli ospiti, restino aperte.

Abbiamo condiviso l'importanza, anzi l'assoluta necessità, di una preghiera il più possibile comune. Chi può andare fisicamente a pregare con suor Silvia, magari prima del proprio turno di alzata o la sera per compieta può aiutare ad alleviare quella che sarà la sua fatica a vivere la preghiera in solitudine; ma se non è possibile andare è sempre possibile "esserci", e quindi sincronizzarsi con i ritmi della Casa per pregare insieme. E' la nostra forza in un momento in cui ci sentiamo tutti un po' più deboli e impotenti.

Tutte le considerazioni condivise sono frutto di un cammino e un "frullo di pensieri" molto lungo, macinato, pregato e condiviso per vario tempo da più teste.. per tanti ausiliari forse era la prima volta che sentivano parlare di certe cose.. questo genera iniziale timore, ma soprattutto c'è bisogno di macinarle un po'... riconfrontarsi, forse chiedere chiarimenti, elaborare un proprio pensiero..

Se avete possibilità e desiderio di farci sentire la vostra vicinanza e la vostra opinione, aspettiamo i vostri contributi: potete scrivere ai vostri referenti via whatsapp, mandare una mail o telefonare per farvi presenti. Ognuno di noi è un dono per l'altro, sarebbe bello dircelo continuando insieme questo cammino, un po' in salita, a tratti con tornanti spaventosi, ma di certo custodito da Colui che è fedele per sempre.

Ci diamo appuntamento al prossimo Consiglio aperto, sempre online, tra non molto!

Il Consiglio di Casa

Suor Silvia, Leandro, Idilio, Marina, Elisa, Katia, Annalisa, Mariangela, Daniele, Matteo, Chiara, Caterina.